

2.1 RIFIUTI

L'obiettivo prioritario della Regione è quello di realizzare un sistema di gestione dei **rifiuti urbani** piemontesi autosufficiente, efficace ed efficiente, nonché ridurre l'utilizzo della discarica, destinando ad essa esclusivamente ciò che non può più essere recuperato.

Tale scelta trova la sua ragione nel fatto che i rifiuti, se raccolti adeguatamente, costituiscono una risorsa e possono essere utilizzati sia come materia prima secondaria, sia per la produzione di energia, mentre la discarica rappresenta uno spreco di risorse e un vincolo permanente per il territorio.

Un "sistema integrato di gestione dei rifiuti" costituito da attività e strutture tra loro interconnesse che permettono di ottimizzare le operazioni di conferimento, raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani è il modello adottato a livello piemontese per raggiungere questo obiettivo. Tale sistema è articolato su base territoriale provinciale e prevede: *la riduzione della produzione dei rifiuti; l'organizzazione delle raccolte differenziate finalizzate al recupero di materia; la valorizzazione energetica del rifiuto secco; il conferimento in discarica esclusivamente di scarti e sovralli derivanti dal trattamento dei rifiuti*. Tali attività devono considerarsi consequenziali, secondo l'ordine di priorità indicato e non sono alternative tra di loro.

Per ciò che riguarda la riduzione dei rifiuti la Regione ha promosso e incentivato iniziative di compostaggio domestico che permettono la riduzione della produzione di rifiuto organico; sono, peraltro, in corso sperimentazioni sulla riduzione degli imballaggi tramite la vendita di detersivi sfusi utilizzando lo stesso contenitore più volte. Inoltre per incentivare la raccolta dei rifiuti di imballaggio è stata stipulato un protocollo di intesa fra la Regione Piemonte e il Conai (Consorzio Nazionale degli Imballaggi) finalizzato alla sistematizzazione dei dati per l'identificazione dei flussi dalla raccolta differenziata al recupero finale del rifiuto. È stato altresì stipulato un protocollo d'intesa con il Cobat (Consorzio Obbligatorio per le Batterie al Piombo Esauste) finalizzato all'incremento della raccolta capillare delle batterie usate provenienti dalle operazioni "fai-da-te". Il Cobat mette a disposizione dei Consorzi contenitori nei quali i cittadini possano conferire le batterie usate del proprio veicolo, facendosi, in seguito, carico del trasporto e del relativo recupero

Analizzando la situazione piemontese si evidenzia che la raccolta differenziata, negli ultimi anni è migliorata significativamente: infatti è cresciuta notevolmente, dal 3,7% del 1995 a circa il 36% nel 2005, superando, in tal modo, di pochi punti percentuali la soglia del 35% di RD prevista nel d.lgs. 22/97. Nel 2005 sono state raccolte differenziatamente circa 800.000 t di rifiuti.

Analizzando la situazione a livello provinciale è possibile evidenziare come quasi tutte le Province piemontesi abbiano superato il 35%. Una più attenta analisi mette in luce come, in realtà, il sistema piemontese sia un sistema a "tre velocità".

Da una parte vi sono le Province che hanno raggiunto livelli di eccellenza nella raccolta, con percentuali ben al di sopra del 50%, dall'altra, ed è la maggioranza, Province che hanno su-

perato di poco o sono prossime alla soglia del 35%, in ultimo la Provincia di Vercelli che è sostanzialmente lontana dagli obiettivi minimi di raccolta.

Note positive arrivano analizzando la situazione a livello consortile. Si registra, infatti, la crescita della raccolta differenziata in diversi consorzi piemontesi localizzati nelle Province di Asti, Novara, Torino e del VCO. Nell'ambito di questi consorzi vi sono inoltre delle realtà comunali, piuttosto rilevanti in termini di abitanti, che hanno raggiunto livelli di raccolta differenziata prossimi al 60% (Comuni di Asti e Novara).

Per le Province di Asti e Novara l'elevata crescita di raccolta differenziata è correlata ad una riorganizzazione dei servizi di raccolta, che è passato da un sistema di raccolta stradale ad un sistema di raccolta domiciliare. La riorganizzazione del sistema è stata possibile tramite consistenti finanziamenti regionali. Invece, le aree con percentuali prossime al 35% utilizzano prevalentemente il sistema stradale, che, come è noto, non permette di raggiungere obiettivi superiori di RD.

Analisi effettuate sui costi risultanti dai vari sistemi di gestione dei rifiuti adottati in Piemonte non evidenziano, a livello generale, incrementi di costi all'aumentare della raccolta differenziata. Le aree territoriali analizzate evidenziano come la classe di frequenza più rappresentata in termini di costi generali di gestione al netto dello spazzamento e lavaggio strade sia quella ricompresa tra 60-80 €/ab (in media circa 69 €/ab).

Per quanto riguarda la produzione complessiva dei rifiuti, i dati raccolti confermano il quantitativo dell'anno precedente, circa 2,2 milioni di tonnellate. Rispetto al 2004 la raccolta differenziata è pertanto cresciuta del 12%, conseguentemente si stima una diminuzione della quota di rifiuti urbani avviati a smaltimento, corrispondente a circa 1,4 milioni di tonnellate. Analizzando la destinazione dei rifiuti avviati direttamente a smaltimento nel 2004 è possibile evidenziare come il ricorso alla discarica continui ad essere la modalità di smaltimento prevalente in Regione (67%), mentre solo il 6% dei rifiuti è stato conferito in impianti di incenerimento. Sono tuttavia in crescita i quantitativi di rifiuti avviati agli impianti di trattamento dei rifiuti (incremento circa del 28% rispetto all'anno precedente) così come i quantitativi di rifiuti organici raccolti differenziatamente da inviare agli impianti di recupero grazie anche ai finanziamenti regionali in materia.

Gli impianti di trattamento meccanico biologico in esercizio risultano essere attualmente 12, hanno come finalità principale il miglioramento della qualità del rifiuto in uscita e permettono di raggiungere gli obiettivi stabiliti dalla normativa europea e nazionale relativamente alla riduzione dei rifiuti biodegradabili e all'obbligo di conferire in discarica solo i rifiuti trattati. Questi impianti di trattamento tuttavia non sono sufficienti per il completamento del sistema integrato dei rifiuti urbani in quanto hanno come funzione principale l'ottimizzazione delle caratteristiche del prodotto in uscita in funzione dell'utilizzazione finale: prioritaria-

Foto: Alberto Mffioiti



mente la termovalorizzazione e solo in maniera residuale il recupero ambientale. E' questo l'aspetto chiave di tutto il sistema integrato di gestione dei rifiuti cioè la necessità di impianti di termovalorizzazione la cui carenza porta ad utilizzare transitoriamente le discariche presenti nel territorio riempiendole di rifiuti costituiti da frazione secca anziché di scarti e sovrallotti provenienti da operazioni di recupero e smaltimento effettuati sui rifiuti. Questa situazione, più che prevedibile visti i differenti tempi di realizzazione dei vari impianti, deve essere gestita in modo efficiente soprattutto alla luce dei seguenti mutamenti:

- crescita costante della raccolta differenziata riducendo la quantità di rifiuti smaltimenti;
- crescita costante della frazione utilizzabile come mezzo per produrre energia (frazione secca o CDR) proveniente dagli impianti di trattamento rifiuti (sia biostabilizzazione che bioessiccazione);
- presenza di scarti e sovrallotti provenienti dalle operazioni di recupero e smaltimento rifiuti;
- rispetto della normativa nazionale inerente la riduzione dei rifiuti biodegradabili da conferire in discarica;
- distribuzione impiantistica a livello territoriale (impianti realizzati, in corso di realizzazione, in corso di autorizzazione, ecc.)

L'analisi impiantistica mette quindi in evidenza come attualmente i sistemi integrati di gestione dei rifiuti a livello provinciale non abbiano ancora del tutto raggiunto un livello di autosufficienza adeguato, essendo quest'ultimi **carenti degli impianti in grado di chiudere il ciclo con l'utilizzo dei rifiuti come fonte di energia.**

La nostra attenzione sarà rivolta al completamento dell'attuazione della pianificazione regionale e provinciale, mettendo in campo iniziative per la riduzione della produzione degli imballaggi, incrementando la raccolta differenziata, dove necessario, e realizzando gli impianti, anche sovra-provinciali, che permettano al Piemonte di essere autosufficiente in materia di gestione di rifiuti, superando le difficoltà di localizzazione impiantistica e garantendo alla cittadinanza la salvaguardia dell'ambiente e l'uso delle migliori tecnologie

Il sistema integrato di gestione rifiuti può essere realizzato tramite **la gestione unitaria dei rifiuti.** E' stata quindi prevista la seguente organizzazione del sistema: articolazione del territorio in ambiti territoriali ottimali - ATO - coincidenti con le province; i comuni si consorziano obbligatoriamente costituendo direttamente le associazioni di ATO che hanno il compito di governare ed organizzare le fasi di raccolta, recupero e smaltimento, (vedi ATO di AT, BI, VC) o i consorzi di bacino che si occupano del governo e l'organizzazione delle fasi di raccolta; in questo caso, i consorzi di bacino andranno a costituire l'ATO che avrà funzioni di governo sulle fasi di recupero e smaltimento. L'organizzazione del sistema previsto dalla legge regionale 24/02 è in fase di completamento, tutti i consorzi di bacino e le ATO previsti sono stati costituiti, mentre siamo nella fase di transizione per ciò che riguarda l'operatività; si sta passando dalla gestione rifiuti del singolo comune alla gestione rifiuti integrata tramite il consorzio e l'ATO più efficace e più efficiente superando le gestioni frammentarie.

In ordine alla tematica relativa ai **rifiuti speciali** è significativo premettere che trattasi di rifiuti la cui gestione, alla luce della loro provenienza, è attribuita in larga parte all'iniziativa privata e pertanto anche alle valutazioni strategiche ed economiche degli operatori di tale settore (ad

esempio in ordine al loro conferimento a soggetti operanti in questa o in altre regioni o addirittura all'estero o alla realizzazione di impianti per il loro smaltimento o recupero).

La gestione dei rifiuti speciali provenienti da attività produttive, commerciali e di servizi, nella nostra Regione, avviene tramite una significativa rete di impianti di gestione dei rifiuti speciali, che offrono sufficienti garanzie in merito all'individuazione delle corrette destinazioni degli stessi. Si è in presenza di flussi, sostanzialmente in equilibrio, di rifiuti in ingresso nel nostro territorio e in uscita dallo stesso.

Dall'analisi della produzione dei rifiuti speciali nonché del loro smaltimento e recupero, sono stati verificati i fabbisogni impiantistici soddisfatti e da soddisfare al fine di individuare gli interventi programmatici per i prossimi cinque anni.

Si evidenzia la necessità di realizzare una nuova discarica di rifiuti pericolosi con una capacità stimabile di 100.000 m³, un impianto di termodistruzione della potenzialità di almeno 25.000 tonn/anno, in grado di trattare prevalentemente rifiuti pericolosi, impianti di recupero dei metalli e composti metallici, in particolare per alcune tipologie di rifiuti pericolosi, con una potenzialità complessiva di circa 30.000 tonn/anno, distribuendoli territorialmente nel rispetto dei criteri regionali per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti speciali, nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento di tali rifiuti.

Per la realizzazione delle opere per le Olimpiadi Invernali del 2006 e delle nuove infrastrutture viarie e ferroviarie, la produzione di rifiuti di demolizione e costruzione provenienti dai relativi cantieri ha assunto dimensioni rilevanti. E' stata prevista l'adozione di modalità operative che consentano, sia la diminuzione della loro produzione, sia il loro effettivo recupero, quali ad esempio criteri di demolizione selettiva (con separazione quindi delle varie componenti dei materiali ottenuti) e il successivo invio dei rifiuti a impianti di recupero (ad esempio di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica, ecc.).

Infine, su questo argomento, si richiama un problema estremamente diffuso sul territorio e cioè quello inerente la gestione dei rifiuti contenenti amianto (in particolare quelli di matrice cementizia i quali, in base alla normativa vigente, vale a dire il d.lgs. n. 36/2003 in materia di discariche di rifiuti e la legge 168/2005 di conversione del d.l. 115/2005, non possono più, dal 23 agosto 2005, essere collocati nelle discariche per rifiuti inerti, già classificate di seconda categoria tipo A.

La soluzione di tale problematica può essere rappresentata, oltre che dal conferimento dei rifiuti di cui trattasi nelle discariche esistenti idonee al loro smaltimento, dalla verifica di ulteriori necessità in tal senso, nonché dall'invio dei rifiuti contenenti amianto a trattamenti che, come stabilito dal decreto del Ministero dell'Ambiente n. 248 del 29 luglio 2004, modifichino le caratteristiche dei rifiuti allo scopo di ridurre il volume o la natura pericolosa, di facilitarne il trasporto, di agevolarne il recupero o di favorirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza.